

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Vico ritrova San Biagio

La chiesa è stata riaperta ai fedeli dopo decenni di completo abbandono
Eretta nell'undicesimo secolo, segnò la presenza dei monaci benedettini in paese

DI EDOARDO GABRIELLI

La comunità di Vico nel Lazio è tornata a festeggiare San Biagio, grazie alla riapertura dell'omonima chiesa benedettina, eretta nel secolo XI. Si deve al nuovo proprietario Umberto Protani il ripristino dell'antica struttura, lasciata in completo abbandono per decenni. Numerosi fedeli sono accorsi per partecipare alla Messa, celebrata dal parroco don Luigi Battisti e animata dal coro parrocchiale, diretto dal maestro Luigi Tarquini. Al termine della celebrazione, si è svolto il tradizionale rito dell'olio alla gola e della distribuzione del pane (o dolci) ai fedeli presenti. La locale banda musicale, diretta dal maestro Gianpaolo Asciani ha, infine, allietato l'evento. Con l'occasione, è opportuno fornire alcune notizie storiche - così come le riceviamo in una dettagliata nota del comune di Vico nel Lazio - sull'intero complesso San Biagio, un tempo di proprietà dei Benedettini. Quest'ordine religioso, fondato da Benedetto da Norcia, ha una particolare devozione alla Madonna, quale Madre e Regina dei loro monasteri. Tuttavia, anche san Biagio, vescovo martire del III° secolo dopo Cristo, e san Bartolomeo apostolo, sono santi onorati dai Benedettini. Infatti, nella chiesa, troviamo raffigurati nella pala d'altare (riproduzione della tela originale del XVI° secolo) sia la Madonna con il Bambino, sia san Biagio, san Bartolomeo, san Brunone e santa Lucia. In apposite nicchie laterali della chiesa sono presenti anche statue di terracotta del 1500 di Biagio, Bartolomeo e della Madonna con il Bambino.



Il tradizionale rito dell'unzione della gola nella chiesa di San Biagio

La presenza a Vico nel Lazio dei monaci Benedettini risale all'anno mille, con san Domenico da Foligno (o di Sora), che vi soggiornò, predicando e celebrando Messa nella chiesa di Sant'Angelo (attuale Collegiata San Michele Arcangelo), prima di recarsi nell'eremo di Trisulti, presso cui rimase diversi anni. Successivamente, su invito del nobile Rainerio Gastaldo, si recò a Sora dove fondò un'abbazia

**Pregevoli le opere d'arte conservate
Il 3 febbraio la festa del santo**

sui resti di una villa, appartenuta a Marco Tullio Cicerone, messa a disposizione da detto nobile. Il monaco Domenico, ancora in vita, era già una figura

carismatica, capace di coinvolgere migliaia di fedeli, tanto che le comunità di Vico e Collepardo gli donarono il bosco d'Ecio, negli anni 1004/1005. Fu proprio in questo luogo che i benedettini, seguaci di Domenico, costruirono l'abbazia dedicata al Santo (poco più avanti dell'attuale Certosa), mentre nel 1204 papa Innocenzo III fece costruire la Certosa di Trisulti, affidandola ai Certosini, che subentrarono ai

Benedettini, venendo in possesso di tutti i loro beni. Anche le proprietà benedettine a Vico nel Lazio, passarono nella disponibilità dei Certosini. Furono proprio questi ultimi ad iniziare nel nostro paese la consegna ai fedeli del pane di san Biagio e a dare un notevole impulso alla grangia, facendola diventare un fiorente centro di attività commerciale, artigianale, oltre ad essere anche luogo di deposito e custodia dei prodotti dell'agricoltura. Alcune recenti ricerche dello storico locale Salvatore Iacobelli, condotte presso l'archivio di Trisulti, hanno infatti evidenziato che presso la grangia di Vico erano presenti ben trenta salariati, addetti alle varie mansioni, da quelle artigianali a quelle della pastorizia e dell'agricoltura. Anche l'attività caritatevole dei Certosini verso la popolazione era notevole, tanto che in una lettera d'archivio si fa riferimento alla presenza di circa tremila persone, accorse anche dai paesi vicini, per ricevere il pane, il 3 febbraio, festa del santo. L'afflusso di fedeli era tale che, per evitare molestie alle donne, il pane veniva consegnato alle stesse presso la vicina chiesa (non benedettina) di San Giorgio, mentre gli uomini lo ricevevano presso San Biagio. Fu Napoleone a interrompere questa presenza dei Certosini, con la confisca di tutti i beni monastici, venduti ai privati. Nel 1810 la famiglia Sterbini comprò questi beni, per poi rivendere il tutto alla famiglia Cerquozzi nel 1870/75. Da ultimo, Umberto Protani ha acquistato il complesso San Biagio, compresa la grangia e la chiesa.

Marcianò ha incontrato l'Aiam

Nella serata di sabato 7 febbraio, nel salone del seminario regionale Leoniano, l'arcivescovo Santo Marcianò ha incontrato i membri dell'Aiam, l'associazione interparrocchiale Anagni medievale. Protagonisti indiscussi della serata sono stati i figuranti e i collaboratori delle contrade medioevali che hanno avuto modo di incontrare e conoscere l'arcivescovo. Tra i vari interventi, quelli dei responsabili cittadini e regionali. L'arcivescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino è stato accolto dal presidente dell'Aiam e parroco della Cattedrale di Anagni, don Marcello Coretti, dal vice presidente dell'associazione, Carlo Cerasaro. Tra gli ospiti, don Rodolfo Baldazzi, presidente regionale



Marcianò con i membri Aiam

della Federazione manifestazione storiche del Lazio e presidente della Federazione italiana giochi storici, che ha tra l'altro preannuncia la nomina del giovane anagnino Carlo Cerasaro a segretario nazionale della Federazione italiana giochi storici.

Nel suo intervento, Marcianò ha invitato i componenti dell'associazione ed i figuranti a essere portatori di speranza «continuando a seminare i valori fondanti dell'Aiam» ed ha altresì esortato i giovani a seguire il virtuoso cammino intrapreso, ricordando loro che la città di Anagni è anche «cattedra di sapienza e crocevia di diplomazia». Dopo l'incontro, l'Aiam ha così espresso, attraverso i propri canali social, la piena soddisfazione per l'esito della serata: «Vogliamo ringraziare monsignor Marcianò per le bellissime parole rivolte alla nostra associazione. Accogliamo il suo invito ad essere portatori di speranza nella nostra città continuando a seminare i valori fondanti dell'Aiam».

Alatri, le celebrazioni con le benedettine

Proseguono le iniziative eucaristiche del mese di febbraio delle Benedettine del Santissimo Sacramento, nella chiesa di Santo Stefano, adiacente al monastero, nel centro storico di Alatri. Da lunedì 22 a giovedì 26, in particolare, si terranno le "Quaranta ore di preghiera e adorazione", con queste modalità giornaliere: alle 8.30 la celebrazione della Messa; dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 16.30 l'adorazione eucaristica silenziosa; alle 16.30 la recita del Vespro con la comunità monastica e alle 17 la recita del Rosario, con una breve riflessione eucaristica. Lunedì 23 e mercoledì 25 dopo la preghiera verrà anche celebrata la Messa. Un'altra iniziativa della comunità monastica femminile benedettina è quella della Lectio divina sulla Parola della domenica successiva e che si tiene ogni venerdì, alle 17. Giovedì scorso 12 febbraio le monache hanno invece organizzato e guidato una solenne giornata eucaristica riparatrice.

ATTO DEL VESCOVO

Le norme per le feste patronali

Santo Marcianò, arcivescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino ha emanato una serie di norme, valide per entrambe le diocesi, per i comitati delle feste patronali e delle feste ad esse equiparate. Le norme, come viene detto in premessa, nascono dal fatto che, nelle diverse parrocchie delle due diocesi, la prassi relativa alla costituzione dei Comitati per le feste patronali e per le feste a esse equiparate e ai rapporti tra i medesimi Comitati e i parroci non risulta uniforme e presenta, in taluni casi, criticità di carattere pastorale, amministrativo e organizzativo. Il testo completo dell'atto vescovile è pubblicato sul sito www.diocesanagnialatri.it. Un articolo più completo si trova invece sulla pagina diocesana di Frosinone di questo numero di Lazio Sette.

LA VISITA



In municipio

Gorga ha accolto con gioia l'arcivescovo

Nella giornata di domenica scorsa la piccola ma attiva e dinamica comunità di Gorga, uno dei paesi più piccoli della diocesi di Anagni-Alatri con i suoi circa 650 abitanti, ha accolto con grande gioia l'arcivescovo Santo Marcianò, per la prima volta in Visita pastorale. Tante persone si sono radunate in piazza Vittorio Emanuele II per dare il benvenuto al vescovo, giunto in paese per conoscere più da vicino la parrocchia di San Michele Arcangelo e l'intera comunità. In piazza era presente il parroco, padre Efrain Mora Garcia il sindaco, Andrea Lepri, altri esponenti dell'amministrazione comunale e le autorità militari. A rendere ancor più festoso il clima ha contribuito la presenza del complesso bandistico "Cipriani".

Il parroco ha avuto cura di porgere al vescovo Santo, a nome di tutta la cittadinanza, un caloroso saluto di benvenuto. Durante un breve itinerario all'interno del paese, il vescovo ha avuto modo di visitare il laboratorio di restauro in piazza Ernesto Biondi, dove è in atto il recupero di pregevoli tele appartenenti alle diverse chiese di Gorga e, successivamente, il palazzo Cardinal Santucci e la vicina chiesa dei "frati" sulla quale sono stati recentemente fatti importanti interventi di ristrutturazione. Accompagnato dalle gioiose note della banda, il corteo si è avviato verso la chiesa di San Michele Arcangelo per la celebrazione della Messa. Numerose e sincere le manifestazioni di affetto tributate al vescovo dai fedeli durante il tragitto, tutte calorosamente corrisposte dal presule. All'interno della chiesa aleggiava un'atmosfera calda, colma di attesa per le parole che il pastore avrebbe pronunciato al suo gregge. Ai piedi dell'altare i bambini che frequentano il catechismo hanno accolto e salutato il vescovo offrendo, raccolte in un cartellone, alcune lettere per esprimere, con affetto sincero, la gioia del momento. La celebrazione della Messa è stata animata dal coro parrocchiale, attenta e composta la partecipazione dei fedeli. Il vescovo, nell'omelia, ha ricordato come in questi tempi difficili, sia sempre valida l'esortazione di Gesù a essere «luce del mondo e sale della terra», al fine di dare un senso alla nostra vita ed a quella delle persone a noi vicine. Conclusa la celebrazione, monsignor Marcianò si è recato al palazzo del Municipio per il saluto da parte del sindaco e dell'Amministrazione comunale. La mattinata si è chiusa con un momento conviviale condiviso con la comunità.

Ernesta Tosco

PIGLIO

Rinnovato l'ufficio postale

Ha riaperto, e si presenta molto più moderno, l'ufficio postale di Piglio. Sono terminati, infatti, i lavori realizzati secondo la tipologia del progetto "Polis", l'iniziativa di Poste Italiane finalizzata a rinnovare e ristrutturare le sedi e ad ampliare la tradizionale offerta aziendale con i servizi della Pubblica amministrazione in tutti i settemila comuni con meno di 15mila abitanti. Nell'ambito degli interventi eseguiti, tra gli altri, a Piglio si è proceduto con la realizzazione di uno sportello con altezze ribassate, per agevolare tutti i segmenti di clientela, la posa di un percorso in rilievo sul pavimento per facilitare la mobilità delle persone con disabilità visive, l'inserimento di nuovi arredi progettati per agevolare l'accesso ai servizi e le operazioni, l'ampliamento della sala consulenza e altri importanti miglioramenti in ottica di ottimizzazione del comfort ambientale.



Una sala del museo

Percorso di formazione scuola-lavoro appositamente studiato per i ragazzi del corso di informatica dell'Istituto superiore

Il museo di Alatri apre agli studenti

A partire dallo scorso mese di gennaio, e per tre annualità consecutive, il Comune di Alatri ha avviato, in collaborazione con l'Istituto di Istruzione superiore della città, un percorso strutturato di Formazione scuola lavoro (Fsl) presso il Museo Civico, trasformando questo spazio culturale in un luogo stabile di apprendimento, sperimentazione e innovazione. Il progetto continuerà così a coinvolgere gli studenti delle classi III, IV e V dell'indirizzo Informatica, accompagnati in un'esperienza formativa progressiva e continua, strettamente legata alle attività reali dell'istituzione museale. All'interno del Museo Civico, di Alatri, i ragazzi affiancheranno la direzione museale nelle attività di studio, documentazione e gestione del patrimonio, acquisendo competenze legate alla catalogazione, all'organizzazio-

ne degli archivi digitali e all'uso delle tecnologie applicate ai beni culturali. Durante questo percorso, gli studenti lavoreranno alla digitalizzazione delle collezioni e dei contenuti museali, contribuendo alla costruzione di banche dati destinate a diventare strumenti operativi per il Comune. Una parte significativa delle attività sarà dedicata alla documentazione digitale dei principali monumenti cittadini, a partire dall'Acropoli e dalle mura poligonali, perle della città di Alatri che meritano di essere conosciute da un turismo più vasto, avvicinando gli studenti alle tecniche di acquisizione delle immagini e di restituzione digitale del patrimonio. «Con questo progetto triennale - ha dichiarato il sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca - il Comune investe in modo concreto sul futuro dei giovani e sulla crescita culturale della città. Il

Museo civico diventa un luogo vivo, capace di unire formazione, innovazione e identità». Il delegato alla Cultura, Sandro Titoni, ha sottolineato il valore strategico dell'iniziativa, affermando: «Aprire il museo ai giovani significa rafforzare il ruolo culturale e sociale. La digitalizzazione e la documentazione del patrimonio non sono solo strumenti tecnici, ma nuove forme di conoscenza e di partecipazione». Dal canto suo, la delegata all'Istruzione e alle Politiche giovanili, Simona Pelorossi, ha evidenziato come la continuità del progetto rappresenta un elemento centrale: «Un percorso triennale consente agli studenti di crescere gradualmente, acquisendo competenze spendibili e maturando un forte senso di responsabilità verso il bene comune. È un esempio virtuoso di collaborazione tra scuola e istituzioni».